

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo Reali celebra la Messa nella Domenica dell'Ottava di Pasqua alle 11 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata-Cerquetta.

18 aprile

97ª Giornata per l'Università cattolica del Sacro Cuore

25 aprile

Il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, prende possesso del titolo della Chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alla Storta alle 18.30. Nello stesso giorno si celebra la 58ª Giornata di preghiera per le vocazioni.

Come in molte chiese della diocesi durante la notte di Pasqua in Cattedrale il vescovo Gino Reali ha somministrato il Battesimo. Sara ha completato il suo ingresso tra i cristiani con la Prima Comunione e la Cresima



Nella Pasqua il vescovo Reali ha mostrato la fede coraggiosa delle donne nel Vangelo

«L'amore ci rende svegli e ci porta ad agire subito»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dalla donna di cui non conosciamo il nome che rompe il vaso di alabastro per versare l'olio sul capo di Gesù a Maria di Màgdala che corre dagli apostoli quanto trova il sepolcro vuoto. Nella Settimana Santa e nella Pasqua il vescovo Gino Reali ha seguito le inquadrature femminili offerte dalle pagine del Vangelo sul mistero della fede in Gesù morto e risorto. Sono scene di libertà, di coraggio, di sicurezza nelle parole di Cristo. Sabato della scorsa settimana durante la madre di tutte le veglie il fuoco nuovo, l'acqua, la parola di Dio hanno evocato nella liturgia centrale della vita dei cristiani le tracce della salvezza custodite dalla Parola di Dio. Nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria la memoria di Israele ha guidato i presenti, accolti nel rispetto delle disposizioni anti-Covid 19 grazie all'impegno della comunità della Storta, a seguire il disegno di Dio realizzato con il suo popolo. Lettura dopo lettura il cammino dell'umanità in cerca di Dio perché da lui cercata per primo ha raggiunto il centro della storia, il compimento della salvezza nel Figlio di Dio. La fede nella promessa si dispiega nei secoli del passato e del futuro, coinvolgendo ogni singola persona nella sua storia personale. È la storia di Sara. Gli incontri della sua vita le hanno indicato la novità della buona novella. Ha ascoltato e ha scelto: voglio diventare cristiana. Come per altri quaranta ragazze e ragazzi, giovanissimi o adulti, in diocesi lei ha ricevuto il Battesimo nella notte di Pasqua confermando la sua fede al vescovo Gino Reali che l'ha cresimata e ricevendo la Comunione per la prima volta. «Voglio

ringraziare la nostra sorella Sara che mi ha dato l'opportunità di fare il Battesimo, ai vescovi non capita spesso» ha detto il pastore durante la celebrazione. L'attenzione e la tensione percepibili a pelle durante il passaggio di Sara nell'acqua del primo sacramento dell'iniziazione cristiana hanno reso la meraviglia che l'ingresso nella fede continua a destare anche nei cristiani tali da tanto tempo ma ripiegati spesso in una ritualità data per scontata, dunque povera del suo mistero.

«Vorremo dire una parola di gratitudine alle donne» ha detto il presule. La premura mattutina di Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome per andare a ungerne il corpo del crocifisso rivela il coraggio in un momento complesso, di paura e di ansia per i discepoli e gli apostoli orfani del loro Signore. «Loro sono le più coraggiose di tutti nella scoperta della vita nuova della Risurrezione» ha proseguito, ancora oggi «Nelle nostre famiglie sono loro a dare per prime una grande testimonianza». La testimonianza di chi ha visto e creduto alle parole, quella di Maria di Màgdala: «Dici Maria che cosa hai visto?», «Ho visto la gloria del Dio vivente»: la sequenza pasquale nella Domenica di Pasqua trasmette lo stupore davanti alla realizzazione delle Parole pronunciate da Gesù nella sua predicazione. Maria corre da Pietro e da Giovanni, e a loro volta i due corrono verso il sepolcro ha sottolineato il vescovo nella liturgia della Domenica di Risurrezione: «La corsa sta a indicare la grandezza, l'entusiasmo della fede, l'amore che muoveva questi discepoli verso Gesù». L'immediatezza dell'adesione alla Parola ancora una volta ha trovate pronte delle donne: sulla loro rapidità si deve misurare la velocità dell'accoglienza del Vangelo. «Anche la nostra fede deve qualificarsi per seguaci di Gesù non a parole ma nell'entusiasmo per le opere, anche noi dobbiamo rispondere all'amore di Cristo con il nostro amore» perché ha concluso il presule «L'amore ci rende svegli, l'amore ci porta subito ad agire a far vedere le opere buone capaci di mostrare che siamo discepoli di Gesù. Abbiamo bisogno di credere e di far credere all'opera di bontà del Vangelo: la Risurrezione».



Il cero pasquale

Festa dell'Ottavario

Oggi alle 18 si celebrerà la Messa nel piazzale antistante il Santuario di Santa Maria in Celsano in occasione dell'Ottavario, una secolare tradizione del Borgo di Santa Maria di Galeria, zona dell'estrema periferia di Roma. L'Ottavario fa memoria della dedizione della chiesa di Sant'Andrea, avvenuta attorno al 1200. Di questa chiesa edificata nella città di Galeria antica rimane oggi il solo campanile tra le rovine delle abitazioni. (Rob. Leo.)

L'ANNUNCIO

Sinodo diocesano

«Sentiamo di avere delle radici: Qual è la nostra vocazione?» ha detto il vescovo Reali durante la Messa del Crisma. «È la vocazione di una Chiesa che provvidenzialmente è posta vicino a Roma» che indica «il legame con il successore di Pietro», ha sottolineato il presule. «Più di altri noi vogliamo dare a questo legame una luce, una totalità, una dedizione completa» pertanto il pastore ha proposto «un cammino, un percorso, raccogliendo l'invito che ci è venuto dal Santo Padre. Un sinodo diocesano che avvieremo nel giorno di Pentecoste e chiuderemo alla fine del prossimo anno liturgico».

Nell'Africa di Pucci con «Il corno del camaleonte»

DI CECILIA TURBITOSI

A fine marzo il Centro missionario di Porto-Santa Rufina ha presentato sulla sua pagina Facebook il libro *Il corno del camaleonte. Viaggio nell'Africa nera* di Alessandro Pucci, pubblicato da Prospero editore. Assieme all'autore in diretta c'erano Ilaria De Bonis, giornalista della rivista «Popoli e missione», e il direttore dell'ufficio diocesano don Federico Tartaglia. In questo momento di pandemia in cui non è possibile viaggiare, l'incontro con lo scrittore che è anche naturalista, professore, e illustratore, ha regalato uno stupendo viaggio tra Kenya e Tanzania. Secondo lui possiamo

fare dei viaggi veri attraverso la lettura di un libro, perché ci offre una libertà e una purezza che non sono paragonabili ai frutti più aridi che possiamo raccogliere dai social. Nel dialogo animato dalla giornalista, Pucci ha offerto alcune letture accompagnate da graphic novel da lui realizzate. Ne è emerso il racconto di un'Africa tanto sognata e della realizzazione di questo desiderio grazie a esperienze di missione, di volontariato e di ricerca. Dalle pagine del suo romanzo emergono i profumi e si riescono quasi a vedere anche tutte le sfumature dei colori dei paesaggi narrati. Per il quinto incontro del VolEst (Volontariato estivo), il corso

Sulla pagina Facebook del Centro missionario l'insegnante e illustratore in dialogo con De Bonis ha proposto la sua storia di ricerca e volontariato tra Kenya e Tanzania

diocesano di formazione missionaria, il centro ha proposto il testo di Pucci perché nel suo fluido racconto la realtà e la fantasia si intrecciano così morbidamente da non permettere di delineare i loro confini. Convivono in un connubio che tiene accesa la fiamma dell'emozione dalla

prima all'ultima pagina, permettendo a chi ha avuto il dono di andare in missione di rivivere i preziosi ricordi che porta quotidianamente nel cuore. Inoltre la sua lettura può aiutare coloro che desiderano partire, perché è un libro che insegna, parlando di Africa da un'infinità di angolazioni: quasi un'istruzione da leggere prima del viaggio. Si percepisce che è un testo nato e vissuto dall'amore per l'Africa, perché spiega chiaramente come entrare in una terra di cui si è ospiti: in punta di piedi, nel rispetto della delicatezza e della meraviglia della natura. È stato molto emozionante per i volontari conoscere lo scrittore e scoprire che nella sua vita di ricercatore

scientifico, la sua attività lo ha portato ad avere un incontro anche con la spiritualità, che emerge con eleganza per tutto il romanzo. Perché per trovare Dio, a volte è necessario andare lontano. *Il Corno del Camaleonte* fa capire che a volte bisogna perdere i riferimenti per trovare il riferimento principale, Dio. L'umanità e la semplicità dell'Africa permettono di ristabilire l'equilibrio dei veri valori e, riscoprendoli, di ritrovare anche noi stessi e apprezzare l'immensità dell'amore che inonda le nostre vite perché come si legge in un video proposto da Alessandro Pucci: «solo uscendo da se stessi si può arrivare all'altro... così diverso, ma così vicino».

CIRCOLO LAUDATO SÌ

La cura della Terra genera lo stupore per la creazione

DI EMANUELA CHIANG

Vedere i bambini che piantano alberi è cosa rara al giorno d'oggi. Osservarli poi mentre, emozionati, si sporcano le mani con la terra per scavare, seminare, piantare, o mentre versano l'acqua, suscita un particolare senso di gioia, quella sensazione primitiva, semplice, autentica che deriva dalla visione congiunta di bambini e terra: i bambini come i fiori che sbocciano dalla terra, madre che li (ri)genera: niente di più... naturale, a cui però di fatto non si è più abituati. Il rapporto degli umani con la Terra è troppo compromesso, ha perso la sua naturalità, per diventare qualcosa di alternativo, di eco-chic. Da qui il tentativo del Circolo Laudato SÌ nelle Selve di riportare i bambini alla Terra, all'amore per il Creato, opera di Dio nelle loro mani: un primo esperimento è stato fatto nel mese di marzo quando i bambini di due classi di catechismo della parrocchia Natività di Maria Santissima a Selva Candida sono stati coinvolti nella piantumazione di due alberi nel parco Francesco Salerno. Attrezzati di palette, annaffiatori e acqua, e accompagnati da genitori, catechiste e dal parroco don Federico Tartaglia, bambine e bambini, non prima di aver ascoltato una breve spiegazione sull'importanza di ciò che stavano per fare, hanno partecipato attivamente e divertiti alla messa a dimora dei due piccoli gelsi.

La sensibilizzazione dei bambini e delle loro famiglie, così come della comunità parrocchiale, è stata rafforzata dall'iniziativa della "Quaresima ecologica" contenente diverse proposte concrete per iniziare a prendere consapevolezza della situazione in cui viviamo, ad analizzarne criticamente i nostri consumi, a modificarli per rendere più sostenibile il nostro modo di vivere, richiamando esplicitamente quanto espresso dal Papa nell'enciclica *Laudato SÌ*: evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. È stata altresì proposta alla comunità la donazione di piante e alberi per riforestare il parco del quartiere e quello della parrocchia, e la diffusione del messaggio chiave del Circolo: «+Eco -Ego» attraverso la stampa di T-shirt che esortano a pensare meno a noi stessi (meno ego) e più alla natura (più eco) per rendere la terra di nuovo un pianeta felice (per donare alberi/piante e ordinare le T-shirt si può scrivere a cirolaudato@gmail.com). Anche l'incontro online del Circolo, dal titolo «La sapienza della Terra», tenutosi lo scorso 21 marzo, è stato ispirato a questa tematica, focalizzando proprio il rapporto essere umano-terra. Le riflessioni sono state guidate da una monaca di Bose, che ha introdotto l'esperienza del monachismo nel rapporto con la terra, dalla tradizione fino ai nostri giorni, e poi da un'agronoma e imprenditrice romana che sperimenta quotidianamente l'agroecologia e l'agricoltura sociale. Il ritorno alla Terra e alla cura della Casa comune ci aiuterà a rinverdire non solo l'ambiente che ci circonda, ma anche, e soprattutto, i nostri animi, perché come scrive il Papa nella *Laudato SÌ*: «La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita».

ALESSANDRO PUCCI

IL CORNO DEL CAMALEONTE

viaggio nell'Africa nera

PREFAZIONE DI GIANFRANCO CATTAI



VIAGGI E REPORTAGE

PROSPERO EDITORE

La copertina del libro di Alessandro Pucci